Num. 41

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie del Regno	» 48	25	13
» Svizzera	» 56	30	16
» Roma (franco ai confini)	» 50	26	14

TORINO, Martedì 17 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	» 58	30	16
Inghilterra e Belgio	» 120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri: m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	Termomet. cent. unito al Barom.: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. esposto al Nord: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Minim. della notte	Anemoscopio: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Stato dell'atmosfera: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Febbraio	750,72	750,82	750,06	+ 2,7	+ 4 6	+ 10,6	+ 0 3	+ 2,8	+ 1,8	— 2,2	N.N.E.	E.N.E.	O.S.O.	Coperto	Ser. con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 FEBBRAIO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 25 gennaio 1863.

Sire,

Il progressivo incremento del debito vitalizio dello Stato a causa di novelle pensioni di riposo che si vanno concedendo a militari e ad impiegati civili e per assegni alle loro vedove o famiglie superstiti, ha mosso il Riferente a considerare se non convenga di adottare anche nel Regno di V. M. lo spediente già utilmente praticato in altri paesi ed anche presso amministrazioni di ferrovie sociali d'Italia, quello di mettere a profitto in uffizi sedentari le vedove ed orfane di impiegati benemeriti, così scambiando i loro titoli a suffragio a carico esclusivo del debito vitalizio con una occupazione che loro conceda onorato mezzo di sussistenza con utile lavoro in vantaggio dello Stato.

Fra le amministrazioni da questo Ministero dipendenti due infatti porgerebbero adito all'utile applicazione di quel sistema, quelle cioè delle strade ferrate e dei telegrafi elettrici, nelle quali potrebbero cotali persone essere destinate a distributrici di biglietti o ad altri uffici sedentarii delle stazioni e di trasmettitrici di dispacci elettrici, mansioni queste per le quali non sono necessarie le maggiori cognizioni che si richiedono per chi intende proseguire la carriera delle relative amministrazioni, ma solo i principii elementari della scienza dell'aritmetica oltre ad una qualche pratica, cose queste non difficili ad acquistare.

Guidato da tali considerazioni e sull'esempio anche di quanto è già attualmente praticato in vantaggio di vedove ed orfane di militari e di impiegati ed agenti dipendenti dal Ministero di Finanze a cui si vanno concedendo e ricevidorie di lotto e rivendite di generi di privativa, il Riferente, sull'avviso conforme del Consiglio dei Ministri, si onora di rassegnare a V. M. la proposta di sancire l'unito diviso di Decreto Reale, pel quale si autorizza il Ministro dei Lavori Pubblici ad ammettere in uffizi sedentarii di strada ferrata e dei telegrafi elettrici le vedove od orfane di impiegati benemeriti delle rispettive amministrazioni, le quali diano prova di possedere all'uopo sufficiente attitudine, loro accordando così il mezzo di onorata sussistenza, senza che torni ad onere di sorta all'erario nazionale.

E qui egli non deve tacere come non sia estranea alla fatta proposta la considerazione delle condizioni in cui si trovano le donne rispetto al lavoro nell'odierna società, argomento questo che fu oggetto dei più serii studi degli economisti e non poteva sfuggire al Governo italiano che si onora di non essere mai tardo nell'accogliere i principii che interessano il progresso e la civiltà.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Ritenuto che può tornare opportuna l'ammessione di vedove ed orfane d'impiegati benemeriti di strada ferrata e dei telegrafi elettrici, a prestare l'opera loro in uffizi sedentarii dalle relative amministrazioni dipendenti con evidente risparmio all'Erario dello Stato della concessione di pensioni o sussidj a loro favore,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici è autorizzato ad ammettere al servizio in uffizi sedentarii di strada ferrata e dei telegrafi elettrici le vedove e figlie orfane d'impiegati benemeriti delle rispettive amministrazioni, con che loro cessi ciò mediante e durante la loro applicazione in servizio effettivo ogni titolo ad assegni sul debito vitalizio dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 25 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

Il N. 1137 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

S. M. con Decreto 29 scorso gennaio sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha nominato a Cavaliere nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sticca teol. ed avv. D. Giacomo, canonico prevosto della insigne collegiata di S. Secondo in Asti.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreto 29 scorso gennaio S. M. ha nominato ad Uffiziale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Marieni cav. Alessandro, direttore del demanio in riposo.

S. M. nell'udienza del 1° febbraio 1863 ha autorizzato i mutui sotto accennati nella Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a favore dei Comuni seguenti:

Comuni	Circondario	Provincia	Mutui concessi
Collegio degli Artigianelli (Corpo morale) (1)	Torino	Torino	6666 60
Rivara (2)	id.	id.	5000
Pecetto (3)	id.	id.	12000
Gropello (4)	Lomellina	Pavia	25000
Cilavegna (5)	id.	id.	12500
Mortara (6)	id.	id.	16000
Montaldo Scarampi (7)	Asti	Alessandria	2[illegible]
Sessame (8)	Acqui	id.	2000
Moncucco (9)	Asti	id.	7600
Castagnole Lanze (10)	id.	[illegible]	26500
Ovigllo (11)	Alessandria	[illegible]	20000
Valdieri (12)	Cuneo	[illegible]	30000
Neviglie (13)	Alba	id.	1250
Fossombrone (14)	Urbino	Pesaro ed Urbino	32853
Landiona (15)	[illegible]	Novara	5000
Quartuccio (16)	Cagliari	Cagliari	13000

Motivi della concessione.

(1) Pagamento della rata scaduta il 31 dicembre 1862 sul prestito di L. 100m.

(2) Compiere il pagamento del prezzo di due molini acquistati dal Demanio.

(3) Estinzione di debiti derivanti dall'acquisto di case e terreni.

(4) Pagamento della 1.a rata delle L. [illegible] votate per concorso alla costruzione del Canale Cavour.

(5) Pagamento della quota di [illegible] costruzione del Canale Cavour.

(6) Pagamento del residuo prezzo [illegible] case acquistate.

(7) Costruzione di una casa comunale.

(8) Concorrenza alla costruzione della strada da Acqui a Cortemiglia.

(9) Pagamento tassa di registro, e costruzione di una strada.

(10) Acquisto di 212 azioni della ferrovia da Brà ad Alessandria.

(11) Acquisto di 160 azioni di detta ferrovia.

(12) Compimento di quello stabilimento balneario.

(13) Acquisto di 10 azioni della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria.

(14) Estinzione di debiti comunali.

(15) Restituzione di mutuo contratto per requisizioni austriache.

(16) Riparazioni a quella chiesa parrocchiale e sistemazione del selciato di quel Comune.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 16 *Febbraio* 1863

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificanza.

Occorre alla R. Marina di provvedere a n. due posti di allievo-ingegnere nel Corpo del Genio Navale. Questo Ministero ha quindi determinato, in base dell'articolo 10 del R. Decreto 1 aprile 1861, di aprire un concorso d'esami per la nomina ai posti medesimi.

Tale concorso sarà tenuto in Genova, ed i relativi esami avranno principio col giorno 10 aprile p. v.

Per l'ammessione si richieggono nei candidati le seguenti condizioni:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;

2. Non oltrepassare il 23.o anno di età;

3. Aver riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno.

Le relative domande, estese su carta da bollo, e corredate dei documenti atti a comprovare i suddetti requisiti, dovranno essere fatte pervenire indistintamente ai Comandi generali della R. Marina in Genova, Napoli, ed Ancona, non più tardi del 1.o aprile anzidetto.

Procederà al concorso una speciale Commissione nominata dal Ministero; gli esami avranno luogo a norma del programma a ciò stabilito dall'anzicitato R. Decreto, e verseranno sul *Calcolo infinitesimale — differenziale — integrale — Geometria descrittiva, Meccanica — Statistica — Dinamica — Idrostatica — Idronamica — e sulle Macchine.*

Ai candidati che avranno subiti gli esami verranno rimborsate tutte le spese propriamente di viaggio, in base alle vigenti tariffe, considerandoli come allievi ingegneri; escluse perciò quelle di soggiorno.

Però, presentandosene l'occasione, sarà loro preferibilmente accordato il passaggio gratuito a bordo di una R. nave che dal luogo di loro partenza fosse diretta al Porto di Genova, o così viceversa pel ritorno, al qual fine occorrerà si presentino, a seconda del caso, all'ufficio del Comando generale del dipartimento marittimo meridionale o settentrionale.

Torino, 10 febbraio 1863.

Il Segretario Generale
LONGO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1863-64 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 11 posti gratuiti.

A termini degli articoli 73 e 95 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860, i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de' suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1.o aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Pro-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

UN ANNO DI VITA ITALIANA

IMPRESSIONI DI UN SOLITARIO

Sonetti

« *Parole di dolore accenti d'ira* »
Dante, Inf. III, 26.

(*Torino, tipografia V. Vercellino*, 1863)

Un anno di vita italiana! In questo fortunoso e contrastato, ma pur sempre progressivo rinnovamento della patria nostra, ogni anno è così pieno di avvenimenti da somministrare la materia di gravi capitoli alla storia severa ed ammaestratrice. Ognuno di questi fatali periodi di dodici mesi, mentre lo viviamo giorno per giorno, ci sembra forse lungo e tardo troppo ad arrecare alla impazienza dei nostri desiderii quei successi e quei complementi di ventura che la nostra virtù, la nostra costanza, il nostro senno soltanto devono aspettare dall'avvenire; ma poichè l'anno sia ingoiato dall'abisso dell'eternità, ricorrete colla mente tutto quanto è accaduto in esso, rifatevi col pensiero a quel punto da cui prese le mosse, e vedrete con istupore quante sieno le effettuate vicende, quanto il cammino, nella strada dell'avanzamento, percorso.

L'ora spento 1862 fu uno di questi anni maggiormente gravido di fatti, con più abbondanza corso da pericoli e seminato di guai; sopra i quali tutti la buona stella d'Italia giunse a guidare a salvamento le sorti della patria.

Non è da noi, nè in questo luogo, il rammemorare tutte le varie fasi per cui, di vicenda in vicenda, nell'anno spirato si svolse la vita italiana in una crisi continua. Ma tutti hanno presenti le minaccie del destino e i pericoli della posizione; tutti hanno tremato, si sono sdegnati; hanno esultato, alle dolorose difficoltà dei casi, agli errori degli uomini, alla benigna intervenzione della Provvidenza. I partiti estremi, ringalluzziti da nuova foia di speranza, strepitarono, congiurarono, s'arrabattarono; parvero scombuiarsi un momento e traviare le menti del popolo, ottenebrarsi la fede nazionale e la coscienza dei diritti e dei doveri; meno nobili passioni furono eccitate, s'aizzarono ire miserande; si temette un istante la gran concordia della volontà nazionale potesse venir turbata e sciaguratamente scissa.

La vita pubblica è ora cosiffatta che è la base e l'essenza, diremmo quasi, della vita particolare di tutti gli individui. La nazione nel suo grande ambito comprende, abbraccia e stringe tutte le esistenze e gl'interessi e gli affetti di chi vive in essa, e, voglia o non voglia, fa dell'uomo che abbia mente e cuore un cittadino, perchè s'allieti o soffra, si vantaggi od abbia danno ai lieti od ai tristi successi di quell'essere ideale e reale, amor sublime, complesso di tanti amori, che diciam patria.

A questa vita pubblica hannovi bensì alcuni che più direttamente ed immediatamente pigliano parte, attori che assumono un personaggio nel dramma, o dall'ambizione spinti o da una particolare operosità della loro intelligenza e dell'anima loro; ma da ciò non ne conseguita che chi non si fa avanti nella scena e sta modestamente confuso nella massa dei cori, o nell'ultimo ordine degli spettatori, od anche in disparte, a ciò consigliato dalla sua natura, o dalla incapacità, o dal disdegno per la bassezza di certi particolari, o dalla necessità delle condizioni; non ne conseguita, diciamo, che costui non si commova alle sorti delle politiche faccende, e non ne provi un effetto e non ci eserciti sovr'esse alla sua volta un influsso, e non abbia, nella sua dignità e volontà d'uomo libero, intelligente, il diritto di apprezzare quei fatti e giudicare quegli uomini che li compirono.

Ed eccone qui uno, modestissimo fra i cittadini italiani, che s'è tratto in disparte, che al movimento a cui molti, forse troppi, anelano di metter la mano, non dà e non vuol dare il concorso effettivo dell'opera diretta, ma dà tutto il cuore, e il pensiero, e gli augurii, che s'è fatto *solitario*, ma non misantropo, non scettico, non, che è colpa eguale se non maggiore, indifferente; eccone qui uno che ha scrutato tutti gli avvenimenti dell'anno trascorso, vi ha meditato e dolorato su, ha con coscienza giudicato uomini e cose, e viene ora a dircene le sue impressioni, tradotte, poich'egli è poeta, in versi ora mesti, ora frementi, ora disdegnosi, di eleganti sonetti.

Diverse e molteplici sono le corde alla sua lira. Questa ha il suono grave e la vibrazione solenne; con essa canta il poeta una lode che non è adulazione, in quel nobile metro, che è degno di tradurre il comune accordo d'ammirazione e d'affetto a quelle alte personalità che colla virtù loro procurarono ed assicurano le felici sorti della patria. Quella manda un mesto accento di gemito per piangere le sventure degli ancora oppressi fratelli, delle vittime ancora inespiate della tirannide. Quest'altra ha il fremito potente dell'invettiva, e balestra, come terribili saette, le vive rampogne della virtù che si sente oltraggiata. Quest'altra ancora sibila l'arguto suono d'un'ironia mordacissima e di buona lega, che ride colle labbra, ma piange col cuore, ma soffre nell'anima.

Cominciando, com'è giusto, il poeta si volge a quel Re che è la speranza maggiore d'Italia, come la sua fortuna, il suo amore e la sua gloria, e gli canta con quel primo tono solenne quelle lodi che ad un libero cittadino s'addicono e ad un Re di liberi; poscia il pensiero del poeta corre ai martiri che bagnano ancora del loro sangue e delle loro lagrime la terra italiana, a Venezia ed a Roma, e lo spettro dell'innocente Locatelli gli si drizza dinanzi, ed alle vittime, ed alle misere genti della nostra famiglia rivolge il suo verso pietoso p[illegible] di dolcezza, d'affetto e non privo di speranza. Ma mentre da questa parte lo straniero, da quella enemici interni minacciano e congiurano ai danni della nuova Italia, che fa quest'essa? A quali opere si mostra intenta? Si rende ella degna e dei già ct-

vincie del Regno, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 73 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti avere essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per lo esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti appartenenti ai circondari delle antiche Provincie che ora fanno parte della Provincia di Pavia, possono presentarsi all'esame di ammessione o di concorso nelle città di Alessandria o di Novara.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, addì 20 gennaio 1863.

Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria Ercolani.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1863.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel n. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturi.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi esser rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione consistono in una prova in iscritto ed in una prova verbale.

L'esame scritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale versa:

1. Sull'istruzione religiosa (catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera. *Pegli allievi cattolici soltanto*);

2. Sulla grammatica italiana completa;

3. Sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico decimale;

4. Sulle nozioni di geografia e sulla storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammessione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante il Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso del Collegio a cui si presentarono nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve aver conseguito 10/20 in ciascuna materia d'esame, e riportato poi nella media complessiva almeno 11/20. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa. Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 23 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno *al concorso* negli esami d'ammissione, e due mezze pensioni pure *al concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre* anni, nè è permesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal 3.o anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria e di cavalleria.

IX. Per l'ammissione alla R. Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano ottenuto i due terzi dei punti di merito negli esami di matematica, e la metà in ciascuno degli altri esami dati dalla Commissione Ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agli allievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di questo anno, ed inserti *nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di L. 218 19 col N. 1231, sulla categoria 83, esercizio 1861 e di quello di L. 17 65, col N. 230, sul capitolo 21, esercizio 1862, emessi ambidue dal Ministero di Guerra a favore del Municipio di Offida, circondario di Ascoli-Piceno, per rimborso spese,

Si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quei mandati siano presentati, saranno considerati come non avvenuti, e se ne autorizzerà la spedizione per duplicato.

Il Direttore capo della 4.a divisione Alfurno.

ESTERO

Francia. — La *Presse* pubblica la seguente petizione al Senato:

Parigi, 10 febbraio 1863.

Signori Senatori,

L'art. 42 della costituzione modificato dal senato-consulto del 2 febbraio 1861, dice che il rendiconto del Senato e del Corpo legislativo pei giornali o qualunque altro mezzo di comunicazione non consisterà che nella riproduzione delle discussioni inserite per esteso nel giornale ufficiale o del rendiconto compilato sotto l'autorità del presidente.

Dalla relazione dell'onorevole sig. Troplong sul senato-consulto del 2 febbraio 1861 risulta che con ciò si volle interdire solamente i rendiconti emanati dalla redazione di un giornale e non gli articoli in cui si giudicano le opinioni emesse in seno al Senato e al Corpo legislativo, che sono sottoposte alla discussione.

Così del resto credette l'amministrazione: 1. lasciando che i giornali discutessero liberamente i discorsi ed opinioni degli oratori nelle due Camere; 2. dichiarando con *avvertimenti* e *comunicazioni* inviate a certi giornali che i *sunti delle tornate non sono formalmente interdetti*.

Pareva che questa giurisprudenza avesse forza di legge, quando, alcuni giorni sono, durante la discussione sull'allocuzione al Corpo legislativo, una comunicazione verbale fatta ai giornali ed una nota inserita nel *Moniteur* hanno invitato la stampa a racchiudersi d'ora innanzi nei termini e limiti dell'art. 42 della costituzione.

Nelle circostanze in cui veniva fatta, l'amministrazione, non indicando i giornali che erano usciti dai limiti prescritti, questa comunicazione non poteva avere che un senso, cioè, che l'amministrazione intendeva vietare in avvenire i giudizi sui discorsi degli oratori, od almeno muovere un dubbio sul diritto che i giornali credevano avere di discutere le loro opinioni. I giornali di Parigi e dei dipartimenti l'hanno interpretata in tal modo e quasi tutti hanno dichiarato che da qui innanzi non farebbero che la pura e semplice riproduzione del rendiconto ufficiale.

La questione è stata portata al Corpo legislativo nella tornata del 9 febbraio dall'onorevole Ernesto Picard, deputato della Senna. S. E. Baroche ministro senza portafogli e presidente del Consiglio di Stato ha risposto che la nota che è stata inserita nel *Moniteur* non può in nessun modo divenire per sua parte oggetto di una spiegazione in questa Camera. Essa solleva, ha egli soggiunto, una questione di diritto, di legalità, d'interpretazione della costituzione.

Queste parole di S. E. il presidente del Consiglio di Stato mostrano che l'intenzione evidente dell'amministrazione è di far considerare come dubbio il diritto onde i giornali hanno largamente usato da due anni e di cui essa stessa ha riconosciuto il legittimo esercizio. La legalità non è fondata dai capricci dell'amministrazione. A questo punto di vista e riferendoci alle dichiarazioni del relatore del senato-consulto del 2 febbraio 1861 non possiamo non considerare il passo fatto presso alcuni giornali come un abuso di potere, come un atto incostituzionale e perciò esso deve essere denunziato al Senato affinchè adoperi giusta l'art. 29 della costituzione. Ma supponendo che la questione di diritto sollevi di fatto dei dubbii chi sarà giudice fra l'amministrazione e la stampa? Quantunque il decreto-legge del 17 febbraio 1852 minacci una pena contro chiunque si dilunga dall'art. 42 della costituzione, egli è evidente che la questione non potrà essere risolta dai tribunali. I tribunali interpretano la legge, non la costituzione; e come ha detto l'onorevole Baroche, si tratta qui di una interpretazione della costituzione. Giusta l'art. 27 della legge fondamentale il Senato determina *il senso degli articoli della costituzione che si possono interpretare diversamente*. Conviene dunque anzitutto dirigersi al Senato in questa congiuntura. Esso solo può dare una decisione sovrana inappellabile.

Supplico dunque il Senato a volere bene annunciare come incostituzionale la comunicazione verbale fatta ai giornali al 7 febbraio 1863 per parte del ministro dell'interno e sussidiariamente, affinchè non rimanga più il minimo dubbio, a volere, usando il diritto di iniziativa che riconosce in lui l'articolo 16 del decreto del 28 dicembre 1861, determinare in ciò che concerne il diritto di discussione il preciso senso dell'art. 42 della costituzione. Ho l'onore di esser, ecc.

Alfredo Darimon

Redattore della Presse *e deputato della Senna.*

FATTI DIVERSI

Accademia reale di medicina di Torino. — *Sedute del* 23 *e* 30 *gennaio* 1863.

Nominato a segretario generale il socio Zambianchi, a segretari particolari i soci Olivetti e Nicolis, a condirettore del Giornale dell'Accademia il socio Demaria, il socio Abbene riferiva sulla nota fatta dal sig. Carlo Pavesi intorno ad una qualità d'oppio spogliato della sua morfina, osservando d'aver egli pure più volte verificato nell'oppio una simile frode; esservi manifatture di prodotti chimici dove si estrae morfina dall'oppio, dove la materia resinosa residua si unisce ad estratti di piante virose, a narcotina, e ridotta la materia ad una pasta se ne facciano dei pani, che, ravvolti in foglie ed essiccati, presentano la forma e i caratteri esteriori dell'oppio di buona qualità. Di qui la necessità di analizzare l'oppio prima di farne acquisto, dovendo per l'uso medico contenere dal 7 all'8 per 0/0 di morfina, se non maggior quantità.

Nella seduta del 30 il socio Peirani seguitando la discussione sul crup, ne discorreva le cause, particolarmente accennando all'influenza del sesso, delle stagioni e della gestazione nella produzione del medesimo. Esaminava minutamente la questione della sua contagiosità, notava le differenze esistenti fra i contagionisti sul modo di propagarsi dell'affezione difte-

---

tenuti successi e di quelli che aspetta, e vuole e le son necessarii? Il poeta si guarda dintorno e che cosa vede? Qua una gioventù che, in sembianza obliosa di tutto, sfrenatamente s'abbandonava alle feste e ai tripudii carnascialeschi; là dei partiti che lottano con armi men nobili, più al loro particolare interesse intenti che al bene della patria, delle ambizioni che per loro personale soddisfacimento manderebbero in rovina tutto il già acquistato e tutte le speranze dell'avvenire, dei sedicenti liberali intolleranti e funestatori della libertà, dei retrivi travestiti da tribuni, e in empia lega rossi e neri a danno del comune vantaggio, e gli uni abusare della popolarità d'un nome, e delle facili illusioni d'un eroe, e gli altri accasciarsi in una sfiducia che è viltà, e molti dubitare in una stanchezza che è colpa, in una peritanza che è paura. Ed a questa vista usa il poeta ora lo scoppio d'una santa collera, ora il fischiante flagello dello scherno.

Crediamo non sarà discaro al lettore aver un esempio d'ognuno di questi varii stili e maniere.

Udite come parli al Re:

« Sei grande o Re, quando, fatal campione
Dell'Italo destin, fra le straniere
Orde, dove più ferve la tenzone,
Sproni, fòlgor di guerra, il tuo destriere:
E tutto sgominando, che s'oppone
Al trionfo dell'Itale bandiere,
Tra il ferro e il fuoco, a guisa di leone,
Porti il terror fra le nemiche schiere.
Ma allor più grande il mio pensier ti vede,
Che lo stranier, di sua amistade in pegno,
La data fe' di postergar ti chiede:
E tu dal trono vacillante, in atto
Di sublime disprezzo e di disdegno
Da te respingi il vergognoso patto.
Il vergognoso patto respingesti,
E, dal tuo cor magnanimo soffolto,
Arditamente sollevasti il volto
Contro l'avversa sorte, e la vincesti;
E alfin, trascorsi i giorni atri e funesti
Della sventura, e il secolar disciolto
Stranio servaggio, intorno a te raccolto
Concorde tutto un popolo vedesti,
Con quell'affetto, cui l'età non scema,
Ma nova sempre vigoria ridona,
Dello splendido Italico diadema
Riconoscente cingerti le chiome,
E, glorioso più d'una corona,
Di *Re leale* decretarti il nome. »

E al pensiero gli si presenta una sorella delle città italiane non ancora chiamata al convitto della libertà.

« Assisa sull'Adriaca riviera,
Là dove il turbo più freme e s'adira,
Bella, infelice, ma pur sempre altera
Donna regale il mio pensier rimira.
Non piange la dolente e non sospira,
Chè troppo fora l'allegrezza intera
Dell'oppressore, ma, frenando l'ira
Del ferito leon, sopporta e spera,
A quando a quando intorno per le prode
Intende l'occhio, e per l'aperto mare;
E poi che nulla appar, e nulla s'ode,
Al ciel, co' melancolici suoi sguardi,
Par che dica in visibile parlare:
« O giustizia di Dio perchè sì tardi? »

Questo sonetto è meravigliosamente bello. Che delicatezza di concetto e che fluidità di verso! Che tenerezza, che affetto e qual efficacia di esposizione! Il poeta ha posto in atto il detto d'Orazio: *uti pictura poesis*. La *donna regale*, come la rimira il pensiero dello scrivente, la vede anche il lettore, e con sì precisa e scolpita immagine che ne porta nella sua fantasia l'impronta. Non vi par egli proprio di scorgere una mesta, rassegnata, ma non avvilita, che, senza piangere e sospirare, soffre, e spera soccorso e l'invoca nel suo segreto, guardando tratto tratto intorno per le prode e per l'aperto mare? E come nulla vede e nulla ode, non s'accascia, non dispera, non maledice, non rampogna nemmanco, ma volge gli occhi al cielo, e prega più sollecita la giustizia di Dio? Dove vorreste e come potreste trovare immagine più acconcia e pittura più viva? Dove più sentimento, più creazione e maggiore eleganza insieme di forma? Oh sii lieto, anonimo solitario, e apprezza quella sacra scintilla che splende nel tuo ingegno. Dio t'ha fatto poeta.

E vi piaccia ascoltare con che nobile tristezza parli all'ombra di Camillo Cavour:

« Quando veggio che sol colla tua vita
S'attutì quella guerra atroce, amara,
La quale accelerò la tua partita,
Che Italia a nuovi guai forse prepara;
Quando sento, che, solo ora ammansita,
La tua memoria alfin celebra a gara
Una turba che dianzi infellonita
La malediva invidiosa o ignara,
Profondamente l'animo m'accora
Nostra natura, sempre a gridar vòlta
Alla virtù presente: *Mora, mora*,
Per rimpiangerla poi, e, con istolta
Avidità correrle dietro allora
Che in modo irreparabile l'è tolta. »

Ma è tempo omai che l'udiamo nell'esplosione del suo sdegno. Dei sciagurati avevano minacciato accendere la guerra civile: dei disordini erano nati in una città italiana, e dei soldati di quel nobile esercito, che è la maggiore delle glorie e delle venture d'Italia, erano stati costretti a volger l'armi, certo dolorando, contro i riottosi. Da ciò ne avevano preso pretesto alcuni malconsigliati, appartenenti a quella setta a cui già tante disgrazie e tanto prezioso sangue deve la patria nostra, d'insultare alla onorata assisa del soldato italiano. Mosso da sdegno profondo a questo tratto, prorompe colla foga di Giovenale il poeta:

« Tristo quei che, fantastico cervello,
Come facili, assurde opre si finge,
E con sogni e chimere, a rio macello
La generosa gioventù sospinge:
Che sul dritto comune erger rubello
Tenta il capo orgoglioso, e, mentre stringe
Più il periglio vicin, contro il fratello
Il fratello a brandir l'arme costringe!
Tristo quei che con arti lusinghiere
Piaggia il volgo deliro, e sotto il piede
Si pon l'onor dell'Itale bandiere:
Tristo quei che insultar osa alla fede
Del soldato inflessibile, che pere
Sul confidato posto, e non lo cede! »

rica, l'inefficacia del contatto, dell'inoculazione del prodotto difterico sulle mucose e sulla cute denudata, il poco valore di certi fatti dati in prova del contagio, e concludeva intorno a questo negativamente.

Combatteva l'opinione del Trousseau, e in generale della scuola di Parigi, che il crup si generi e si sostenga da un principio morbifero, da un virus speciale chiamato difterico, che, penetrato nell'organismo, vi produrrebbe un attossicamento generale, d'onde le alterazioni particolari del sangue dei morti per affezioni pseudomembranose, l'albuminuria, le paralisi locali e generale, che talvolta accompagnano o conseguitano il crup ed altre varietà di difteria.

Dimostrava insussistente l'ipotesi che il crup sia prodotto da un parassita vegetale, essendo affatto una eccezionalità la presenza di spore e micedii tra i principii costitutivi dell'essudato difterico, che invece risulta da fibrina quasi pura con poco detrito epiteliale e globuli di pus o sangue.

Combatteva infine l'opinione di coloro che ammettono più specie di questa malattia; epperciò escludeva un crup spasmodico, catarrale, tifoideo ed altre pretese specie da lui tenute per forme morbose simulanti o complicanti o susseguenti l'affezione pseudomembranosa della laringe e del canale aereo, ma che ne differiscono essenzialmente per cause, sintomi, andamento, esito, cura e trovati necroscopici.

Si comunicava poscia all'Accademia uno scritto del dottore Napoleone Alciati, contenente alcune considerazioni teoriche e pratiche sulla contagiosità o no del crup. In questo scritto si oppugnava il concetto del contagio crupale, motivandosi l'avviso dell'autore dal non avere l'infermità quella speciale fisonomia uniforme che è propria delle contagiose, dal non essere trasmissibile dai malati ai sani, dal non essere dipendente da una cagione specifica, nè curabile da uno specifico rimedio.

Il socio Gerola prendeva parte alla controversia narrando di un fanciullo che al trentesimo giorno d'ipertrofia fu colto da crup, da apoplessia, da paralisi e da morte entro dieci ore. L'esposizione di siffatto caso, le spiegazioni proferite dal socio erano invito ad ulteriore discussione sostenuta, oltrechè dal Gerola, dai soci Carmagnola e Sella, e la cui intromessione era rimessa alla p. v. tornata.

A. ZAMBIANCHI, *Segr. Gen.*

BENEFICENZA. — I parroci della diocesi di Vigevano beneficati nell'ultimo scorso anno a norma del Reale Decreto 8 luglio 1860 attestano la loro gratitudine al Re e ringraziano del loro concorso il Ministro dei Culti e Monsignor l'Economo generale.

PUBBLICAZIONI. — Per cura del Ministero delle Finanze è uscito dalla Stamperia Reale un bel volume di 600 pagine in 4° grande contenente il Movimento commerciale delle Provincie dell'Italia settentrionale nel 1859, compilato dalla Direzione generale delle Gabelle.

SOTTOSCRIZIONE *per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio nelle Provincie Meridionali e per premii per gli atti di valore ai quali possa dar luogo la repressione del medesimo.*

8.a *Lista delle offerte versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Impiegati, uscieri, commessi ed inservienti presso la Camera dei deputati L. 143 50, Scuole elementari municipali Torquato Tasso in Torino 56, C. S. Caffarel negoziante 150, Domenico Alberti 10, Petronilla Prochet 10, Margherita Pioseo 10, Colli-Maduglia Carolina 5, Teresa Millo 3, Maddalena Biondi 5, Erminia Pignatelli 3, Maria Adriano 2, Lucia Basso 2, Rosina Demilano 2, Bogiato Giacomo 2, Scuole elementari municipali di Porta Nuova in Torino 41, Scuole elementari municipali di Po in Torino 61 30, Riccardi Di Netro cav. Ernesto 50, Deposito del 43 reggimento fanteria stanziato a Chivasso 78, Camusso Giuseppe esattore di detta città 2, Comisetti commendatore Antonio presidente del Consiglio superiore sanitario dell'esercito 10, Cantù commendatore Lorenzo ispettore id. 5, Oselli cav. Luigi id. id. 5 Grossi cav. Gaetano id. id. 5, Cartese cav. Francesco id. id. 3, Arella cav. Antonio id. id. 5, Perone cav. Ant. id. id. 5, Mantelli cav. Nicola ff. di segretario id. 4, Impiegati addetti al magazzino delle Sussistenze militari di Torino 20, Operai militari del Corpo di Amministrazione ed Operai borghesi addetti al detto magazzino 8 25, Tecco barone regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario 100, 11.a legione allievi Carabinieri Reali 363 70, B. Magos 100, 1.a Compagnia Guardie Reali del Palazzo di S. M. 51 63, Offerte raccolte dai legatori di libri Pianca e Rivoira 14, Impiegati e guardie dipendenti dalla Questura di Sicurezza pubblica della Città di Torino 254 83, 61 reggimento fanteria 175 90, Ufficiali, impiegati del personale contabile e controllori addetti alla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino 70, Righini di S. Giorgio barone Alessandro, luogotenente generale comandante il quartiere generale della 18.a divisione attiva 40, Mortillaro Vincenzo, sottotenente nel 37 fanteria, aiutante di campo del medesimo 5, Regia Militare Accademia 624, Curia torinese 97 60, Altre offerte raccolte dalla *Gazzetta del Popolo* 123 60, Mancardi Augusto e fratelli 40, Stabilimento Durio fratelli conciatori 167 20, Impiegati e guardiani del carcere centrale di Tempio 29 17, Personale degl'impiegati al Ministero degli Affari esteri 873 50, Impiegati della Direzione generale delle ferrovie lombarde 69, Tintoria Dévalle Celestino 12, Municipio di Verolengo 50.

Offerte raccolte dalla R. Legazione di Madrid.

Verdi cav. Giuseppe reali 800, Fraschini Gaetano r. 800, Bettini Geremia r. 800, Rovere Agostino r. 50, Giraldoni Leone r. 250, Cuzzani Luigi r. 100, Un romano r. 20, Scalese Raffaele r. 40, Di Franco r. 4, fratelli Ronzi r. 100, Un veneto r. 20, Fazzini r. 4, Agostini r. 10, Un romano r. 50, P. Martugno r. 20, L. Bouchè r. 20, Zucchi Edoardo r. 50, Di Fesella r. 4, Cataldi Pasquale r. 60, Ferri Gaetano r. 100, Caravoglia Giuseppe r. 19, Scalese Achille r. 20, Piccoli Egidio r. 8, Benincasa Francesco r. 4, Lablache r. 100, Ferri Augusto r. 80, Bonardi Bernardo r. 19, Busato Giorgio r. 19, Casella r. 19, Viglietti r. 10, Guglielmi r. 19, Della Cella cav. Ferdinando r. 38, Savattoni r. 4, Notari Cesare r. 300, Mellerio fratelli r. 200, Pollini r. 19, Carnelli r. 19, Pollini Giovanni Maria r. 19, Nicolàs cav. Felice, r. 100, Grillo Michele e figli r. 22, Forzano fratelli 8, Romarollo Giuseppe D'Almonte 4, Enrico e figli 8, Durio fratelli 4, Margozzini Giuseppe 8, Sanseverino Vincenzo 4, Grasselli e Zambra 19, Boalo Leonardo 4, Nicoli Pietro 100, Steffanino Simone 12, Rondollni Paolo 19, Sartori Giuseppe 4, Calcinari Filippo 4, Lattis Emilio 10, Giacomini Pietro 20, Balinari Carlo 10, Malnati Antonio 8, Del Neri fratelli 12, Baragli Ranieri 60, Nobile Luigi 20, Denti fratelli 19, Betti G. B. 19, Pizzala Carlo 100, Doremo Pietro 19, Abati fratelli 19, Catelli Fausto 10, Colobiano cav. Francesco 100, Cavalchini bar. Alberto 100.

Totale Reali 5564 pari a L. ital. 1461 21.

Offerte raccolte dal Consolato d'Italia in Nizza Marittima.

Benzi Raffaele cons. generale d'Italia L. 50, Castelli Stefano vice-console 20, Conte Di Falicon colonnello in ritiro 300, Giulio Gilly 50, Augusto D'Auvare vice-ammiraglio in ritiro 50, Borelli Enrico 10, Carlo Laurenti Robaudy 100, Raynaud Francesco 1, Terese Giuseppe 1, Garin consigliere di prefettura 20, Signora Emma Gilly 20, A. Cesare Biancheri 10, Verri Orazio Domenico da Cassino 3, De Pascale dott. in medicina e chirurgia 5, Pasotti cav. Francesco colonnello in ritiro 5, Pasotti Carlotta 3, Ciulli maggiore in ritiro 20, Boet Michele 2, Quaglia Antonio 10, Quaglia Catterina nata Berti 10, Quaglia Marianna 10, Arduini Francesco dottore 20, Alberto Cougnet sacerdote 20, Foglietta maggiore 3, Raybaud cav. Serafino 5, Gilly Felice Lorenzo commissario di guerra 5, Gilly Appollina moglie del suddetto 5, De-Oresti cavaliere Felice 10, Muratore secondo 4, Guyet Antonio geometra 5, Guyet Enrichetta nata Caries 4, Guyet Alberto allievo del Collegio nazionale di Torino 1, Scoffiè capitano 3, Montura Giuseppe impresario 2, Maestro Pietro Costa 5, Strasino Domenico 2, Quaglia Luigi Andrea 5, Della Casa Guglielmo 3, Belgrand Francesco negoziante sarto 4, Vandembrouk Gaetano Francesco commesso sarto 1, Visconti Antonio Ainè 2, Tuminello Lodovico 5, Caldellary cav. Domenico maggiore in ritiro 10, Millo Pietro lavorante 1, Balestro Gio. Batt. 1, Gilly cav. Gaspare 5, Agostini cav. Paolo intendente in ritiro 5, 6. Blanc aiutante del Genio militare italiano 10, Vincenza Lorenza da Ventimiglia 1, Z. R. 2 50, Giuseppe Rassetto 2 50, cav. Tamburini 200, Megranet Anna vedova Trabaud 10, Trabaud Cristina 10, Mosca Pietro di Campiglia 10, Mosca Alberto di Pietro id. 11, Nicolay Giacomo lattaio 2, Spinelli Vinc. 2, Gustini Pietro 5, Elia a Gilly ved. 10, Stefanina Gilly 10, Adriano Gilly 10, Suzia Felice 20, Garibaldi Michele 10, Conte Margaria 10, Avv. Luigi Camagno 10, Ippolito Pecond 5, G Tribaudini 5, Gio. Battista Ciocion 3, Pontremoli 15, Biancheri avv. Francesco 15, L. Grel 2, Giovanni Luigi Bacialupi e Compagnia 50, Beri Clemente prof. 10, Edoardo Beri 5, Enrico Beri 5, Clementina e Maria sorelle Beri 5.

Totale della 8.a lista	L. 6,939 73
Liste precedenti	» 56,540 38
Totale generale	L. 63,480 11

Torino, 15 febbraio 1863.

RUA' *Tesoriere.*

N. B. Nella lista 7.a, Mnea 20, invece di Sostituito proc. gen. del Re a Torino, si legga Sostituiti procuratore generale del Re a Torino L. 150.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 FEBBRAIO 1863.

Sottoscrissero a favore dei danneggiati dal brigantaggio i Municipi di Scicli per lire 500, Siracusa 300, Rosolino 150, Giarattana 50, Ruscemi 25 50, Agosta 100, Lentini 50, Comiso 100, Pachino 40, Carlentini 63 75, Cassaro 10, Porretta 200, Caprara Sopra Panico 400, Affori 50, Grancino 20, Campiglia di Volterra 500, Pellegrino 500, Somma di Gallarate 200, Cesano Maderno 80, Massa di Massa e Carrara 400, Carrara 400, Fivizzano 100, Rocchetta di Massa e Carrara 20, Casola di Massa e Carrara 65, Fosdinovo 80, Aulla 100, Pontremoli 100, Mulassa 300, Licciana 50, Pieve Fosciana 150, Castelnuovo di Garfagnana 120, Camporgiano 100, Piazza di Castelnuovo di Garfagnana 20, Careggine 50, Gallicano 15, Villa Collemandina 15, Molazzana 46, Castiglione di Castelnuovo di Garfagnana 70, Montignoso 100.

La Loggia massonica *La Concordia* di Firenze, oltre ciò che hanno dato i fratelli particolarmente, lire 400. L'Opera di Carità di Cassaro lire 10. Offerte private a Siracusa lire 898, a Cassaro lire 8 50. Il tribunale di circondario di Siracusa ha dato lire 36 75. Obblazioni private nel Comune d'Affori lire 69. La Ricetta di Milano del S. M. Ordine Gerosolimitano lire 1000.

La Deputazione provinciale di Massa e Carrara ha stanziato la somma di lire 500.

La Società di mutuo soccorso di Carrara lire 100, e 100 pure la Cassa di risparmio della stessa città. Il deposito del 32.o regg. fanteria di stanza a Massa lire 116 55. La provincia di Massa e Carrara ha dato finora tra Deputazione provinciale, Municipi, Istituti e privati la somma di L. 7,322.

DIARIO

I dispacci telegrafici non recano più da due giorni notizie di qualche fatto militare d'importanza tra le truppe russe e gl'insorti di Polonia.

Il governatore militare di Vilna indirizzò ai governatori di Grodno, Minsk e Kovno una circolare nella quale, dopo aver ricordato le molte radunanze tenutesi presso i nobili e i proprietari sotto pretesto di discutere le quistioni economiche e di rigenerare moralmente le popolazioni rurali, indica gli avvenimenti di Polonia come effetto di quella sollecitudine insolita. La circolare conchiude invitando i governatori a mettere distaccamenti di truppe nelle case di quegli ordinatori di radunanze e a spese di costoro. Dal canto suo il Senato sedente a Pietroborgo ha emanato sentenza finale nella causa dei marescialli di Podolia, condannandoli tutti a 14 mesi di prigione nella fortezza di Pietropauloschi nel Kamtschatka sulle sponde del Pacifico. I marescialli erano rei di aver attentato all'integrità e all'unità dell'Impero, facendo pervenire all'Imperatore l'indirizzo che l'Assemblea della nobiltà provinciale, radunata a Kamieniec, aveva votato unanime per chiedere l'unione amministrativa della Podolia al Reame di Polonia.

Tiensi per cosa certa a Berlino che una convenzione militare sia intervenuta fra la Prussia e la Russia per arrestare l'insurrezione polacca. Alcuni giornali vi assegnano anzi la data dell'8 corrente. In questo modo si spiega, se pure si conferma, la notizia che abbiam desunta ieri dai telegrammi, che il Re di Prussia avesse dato libero passo sul suo territorio a truppe della Russia. Checchè ne sia di questi due fatti, è notevole la pertinacia di un giornale di Berlino in minacciare l'Europa Occidentale di una nuova Santa Alleanza se i gabinetti di Londra e Parigi si mettessero mai in capo di opporsi ad un intervento della Prussia nella Polonia russa. La stessa *Gazzetta crociata*, giornale feudale, usa maggior circospezione quantunque alla fin fine riesca a consigliare essa pure al governo del Re Guglielmo l'intervento.

La crisi ministeriale a Cassel pare terminata. Il ministro della giustizia sig. Abee è stato nominato ministro della Casa dell'Elettore e degli affari esteri, e il consigliere di Stato signor De Dehn-Rotfelser, non ha guari dimissionario, è incaricato del portafoglio delle finanze. Frutto di questo componimento è il ristabilimento, di cui abbiam già fatto cenno, delle relazioni diplomatiche colla Prussia.

La Commissione degli Stati dell'Holstein ha presentato il disegno dell'indirizzo. In questo documento non si allude nè punto nè poco alle faccende interne dello Slesvig, ma vi si fa un vero atto di accusa contro il presente Ministero danese e si evita tutto ciò che potrebbe offendere il partito conservatore di Danimarca.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE.

Nello intento di favorire pure il concorso alle feste del Carnovalone di Milano, questa Compagnia della strada ferrata Vittorio Emanuele eseguirà in ciascuno dei due giorni di sabato e di domenica 21 e 22 corrente un treno di piacere da Torino a Milano con ritorno nella sera.

Questo treno sarà composto di vetture di 2.a e di 3.a classe. I viaggiatori che profitteranno dello stesso godranno di una riduzione del 50 p. 0|0 sui prezzi stabiliti dalla tariffa.

Orario
del treno di piacere nei giorni 21 e 22 febbraio.

Partenza da Torino ore 7 45 ant.
Arrivo a Milano » 11 45
Partenza da Milano ore 8 15 pom.
Arrivo a Torino » 12 15

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 16 febbraio.

Ieri mattina un fuoco improvviso distrusse interamente il teatro Alibert di proprietà del principe Torlonia. Ignoriamo la causa dell'incendio.

Nuova York, 5 febbraio.

Il Senato di Washington rigettò con 34 voti contro 9 la proposta che tendeva ad avversare l'intervento francese nel Messico.

Londra, 16 febbraio.

Il *Times* riconosce l'importanza dell'affare di Charleston ma crede che esso non implichi la cessazione del blocco e l'obbligo di farne una nuova dichiarazione. Il *Morning Post* è della stessa opinione.

Parigi, 16 febbraio.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 50.
id. id. 4 1|2 0|0 99.
Consolid. inglesi 3 0|0 93.
Prestito italiano 1861 5 0|0 69 90.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1258.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375.
Id. id. Lombardo-Venete 587.
Id. id. Austriache 516.
Id. id. Romane 382.
Obbligazioni id. id. 250.

Cracovia, 16 febbraio.

Langiewicz trovasi a Stupy con un corpo d'insorti assai bene organizzato.

Varsavia, 16 febbraio.

Furono pubblicate diverse ordinanze sull'applicazione dello stato d'assedio nella città di Varsavia; in esse è minacciata la distruzione delle case quando si facesse fuoco sui militari.

Breslavia, 16 febbraio.

Fu emanata una circolare che ingiunge ai giornali di astenersi dal pubblicare i provvedimenti militari e i movimenti delle truppe.

Berlino, 16 febbraio.

Camera dei deputati. Rispondendo ad una interpellanza di membri polacchi, Bismark dichiara che lo scopo del movimento polacco è il ristabilimento del Regno della Polonia, possibilmente, nei suoi limiti antichi.

Il risultato eventuale dell'insurrezione deve preoccupare gl'interessi della Prussia; notizie ufficiali ci annunziano le tendenze degli insorti di promuovere un movimento sul territorio prussiano in un momento opportuno. Il Governo confida sulla fedeltà della maggioranza dei sudditi polacchi, ma è obbligato a proteggerli contro la pressione che si esercita sui cittadini e sui contadini dagli emigrati, dalla piccola nobiltà e da una parte del clero. Il Governo è deciso d'impiegare energicamente tutti i mezzi ove la sicurezza pubblica sia posta in pericolo.

La *Gazzetta tedesca del Nord* nell'articolo di fondo dice che l'intervento prussiano ha incominciato colle facilitazioni fatte dalla Prussia alle truppe russe. Non è però intenzione del Governo di avanzare su questa via, tanto più che per ciò sarebbe necessario un trattato, nè sinora si sa che sia stato fatto.

Assicurasi che lord Russell non si è ancora pronunziato nè in favore nè contro un intervento prussiano.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

17 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. della mattina in c. 69 75 73 70 60 70 70 70 70 — corso legale 69 80 — in liq. 69 90 69 70 69 75 69 80 69 90 pei 28 febbraio, 70 10 70 05 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. matt. in c. 1690 1695, in liq. 1700 pei 28 febbraio.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 16 febbraio 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 69, chiusa a 68 95
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

Ma se nel corso dell'anno dolorosi ebbersi per la maggior parte gli avvenimenti, verso il fine un fausto venne pure a rallegrare la Reggia e l'Italia: e furono le nozze della Principessa Pia di Savoia col Re di Portogallo. Poteva egli tacere il poeta, il quale facendosi voce del sentimento comune, aveva pure l'obbligo di esprimere ciò che tutta provava la nazione, come una sola famiglia per un suo membro diletto? Certo no, ed alla giovane Sposa s'indirizza egli con quattro sonetti pieni di affettuosi pensieri e di miti e insieme generosi riguardi, in cui l'idea della patria si manifesta e manda luce e calore sulle lodi, sul rimpianto dell'addio, sulla tenerezza degli augurii.

« Deh! ti rammenta ognora, ognor ti caglia
D'Italia tua, che fra novelli affanni
Miseramente s'agita e travaglia,
E che quella che a lei tuttor dinega
Il Ciel, già lagrimata da tant'anni;
Piena felicitade oggi a te prega. »

E nella speranza di rivedere l'Augusta Donna che si diparte:

« Un giorno ancora tornerai su questa
Terra, che t'ama e che ti die' la vita....
Solo questo pensier men dura e mesta
Oggi render le può la tua partita:
Tornerai.... Deh! l'Italia, ch'or funesta
Discordia a' danni suoi di nuovo incita,
Ti rivegga, quetata la tempesta,
Forte, concorde, e tutta quanta unita! »

E poichè la generosa Principessa non volle abbandonare la città nostra senza dare un nuovo segno di quella carità verso i miseri che è tra le sublimi virtù che l'adornano, squisitamente così le parla il poeta:

« Nè in questo dì, che alle natali mura
Dài, o Gentile, l'ultimo saluto,
Lasciasti il poverel, tua dolce cura,
Senza un conforto tuo, senza un aiuto.
Il poverel, cui tiene irresoluto
Tra gioia e tema l'alta tua ventura,
Che un cuore a' suoi bisogni non mai muto
Per sempre forse in avvenir gli fura.
Quella godere non ti parve intera
Felicitade, a cui ti ha il ciel sortita,
Se divisa col misero non era;
E col don generoso alla natia
Città dicesti nella tua partita:
« Ricorditi di me che son la Pia. »

Questa chiusa è caramente ingegnosa e degna dell'argomento. Bella è l'idea del povero allietato da una parte per la gioia di Colei che gli fu sempre angelo soccorritore, ma rattristato dall'altra pel dolore di perderla e pel danno di non averne più le generose prove della pietà.

Ci pare che a questi giorni di poca prosperità della poesia italiana, pochi sieno quelli che facciano il verso e compongano il sonetto coll'eleganza, colla naturalezza e colla purità tanto di sostanza che di forma, quali si notano in quelli del modesto poeta nascostosi sotto l'anonimo in questo libricciuolo che contiene le impressioni d'un cittadino amante la patria e la libertà; ed è perciò che abbiamo creduto prezzo dell'opera il tentare di farlo conoscere ed apprezzare discorrendone un po' a dilungo coi nostri lettori.

VITTORIO BERSEZIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di febbraio ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio del Ministero della Guerra, Direzione generale, all'appalto della provvista di

N. 530 COPERTE SOTTOSELLA pel Treno d'Armata in un sol lotto, al prezzo di L. 23 ciascuna coperta.

L'introduzione di dette Coperte nel Magazzino Generale dell'Amministrazione della Guerra in Torino dovrà essere fatta nel termine di mesi 6 dalla data dell'avviso d'approvazione del contratto, cioè metà nei primi tre mesi, e l'altra metà nei tre mesi successivi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra, Direzione generale, nella sala degl'incanti, via Accademia Albertina, num. 20, ed i campioni presso il suddetto magazzino generale della Guerra in Torino.

I fatali (termine utile per l'offerta di ribasso non minore del ventesimo) sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo sovradescritto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno, facendo ad un tempo presso ai medesimi il voluto deposito. I partiti non suggellati non saranno accettati.

Si avverte però che siffatti partiti non potranno essere tenuti in alcun conto qualora non pervenissero ufficialmente a questo Ministero prima dell'apertura dell'incanto.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, e perciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, 12 febbraio 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore capo della Divisione Contratti

18 Cav. FENOGLIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI COMO

EDITTO.

Chiunque credesse di aver diritto ad esercitare il patronato delle Opere Pie Gallio erette in questa città dal benemerito fondatore fu cardinale Tolomeo Gallio con instrumento 8 giugno 1601, al quale patronato fu chiamato l'allor vivente nipote del fondatore conte Tolomeo Gallio e suo *primogenito e successori*, ecc., dovrà giustificare a questa Prefettura entro otto mesi il relativo diritto.

Si diffidano poi gli aventi pretese, che scorso il termine suaccennato senza che sia stato giustificato il diritto, si dovranno promuovere, sentita la Deputazione provinciale, le disposizioni di cui all'art. 4 della legge 3 agosto 1862, numero 753, considerando definitivamente estinta la linea chiamata dal fondatore a quel patronato, e quindi venuta a mancare l'amministrazione di quelle Opere Pie per quanto era affidato al patrono Gallio.

Como, 6 febbraio 1863.

Il prefetto
L. VALERIO.

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta L. FERRERO e C., proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

RIAPERTURA DELLA MINIERA DI LIGNITE
già AVENA
in Bagnasco (Mondovì)

Per l'acquisto del lignite dirigersi al sig. Re Costanzo agente del sottoscritto in Bagnasco.

Conte Edoardo di Castelmagno
proprietario

SOCIETA' ANONIMA
DELLA FERROVIA
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Inerentemente a deliberazione 15 gennaio scorso del Consiglio di Direzione e di Amministrazione, l'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata per domenica, 22 prossimo mese di marzo, ore 11 antimeridiane, nella sala della stazione di Casale, ad oggetto specialmente di deliberare circa lo scioglimento della Società, e relativi provvedimenti.

SI AVVERTE

Che analogamente agli articoli 17, 18, 21 e 23 dello statuto sociale hanno diritto d'intervento e di voto deliberativo i soci possessori di quattro o più azioni, ed ogni altro azionista munito di mandato di altri soci possessori di azioni, che riunite a quelle da lui possedute formino in complesso il numero di dodici;

Che in oggi l'unico titolo degli azionisti, dopo il ritiro delle cedole, consistendo nel certificato di dividendo rilasciato dal Direttore Gerente, dovrà questo essere presentato all'ufficio della Società, affinchè il portatore sia ammesso all'Assemblea;

Che i possessori di tali certificati, i quali siano complessivi per molte azioni appartenenti a più persone, dovranno preventivamente fare dichiarazione apposita da essi firmata, indicante quelle a tre persone, col numero di azioni per cui partecipano nei certificati stessi, onde possano essere parimenti ammesse all'Assemblea.

Casale, 16 febbraio 1863.

I membri del Consiglio incaricati
CAPPONE SERAF. Vice-Presid.
30 G. PANZA f. f. di segr.

PINEROLO

La Società Anonima degli Esercenti del Canone Gabellario è convocata per il giorno del 19 corrente, nella solita sala delle adunanze.

31 *Il Presidente* GAY Giacinto.

MONASTEROLO
Circondario di Saluzzo

La condotta medico-chirurgica di questo luogo trovasi vacante pel primo del prossimo mese di marzo. Vi è annesso l'annuo stipendio di L. 900 oltre l'alloggio. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande coi relativi titoli non più tardi del 25 di questo mese di febbraio.

Il Sindaco
36 Medico BASSO.

AVVISO

Con scrittura del 10 corrente il signor Lorenzo Rosso tanto per l'interesse proprio che in quello degli altri coeredi di suo fratello Giacomo deceduto il 2 corrente *ab intestato*, cedette il negozio da sellaio, già esercito dal detto suo fratello in questa città, con tutti i fondi, mobili ed effetti al signor Ezechia Valabrega, il quale prese possesso dello stesso negozio sin dal 9 corrente.

Torino, 17 febbraio 1863.

35 Barnero Domenico p. c.

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore
SOCIETA' ANONIMA
in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

DA RIMETTERE
Albergo del Gallo in Saluzzo

23 bene avviato.
Recapito al proprietario in Saluzzo.

28

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che all'udienza del trib. del circond. di Torino del 16 marzo pross. ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto per cui erasi già fissata l'udienza del 26 luglio prossimo passato, resasi circondotta per un incidente sollevatosi nel relativo giudicio, del cospicuo corpo di casa composto di cinque piani fuori terra oltre i sotterranei e soffitte, sito in questa città, sezione Po, via Cavour, porta num. 20, distinto con parte del num. 52, nel piano C, dell'isola 44, intitolata della mappa, tra le coerenze degli eredi Dafornari a levante, della via Andrea Doria a giorno, di Giacomo Ponzio a ponente e della via Cavour a notte.

Tale incanto ha luogo ad instanza di Catterina Alliod vedova Bertolotti, residente in Torino, contro il signori avv. Giuseppe Allara debitore principale, residente in Novello, ed Angelo Giovanni Battista Allara, residente in Torino, terzo possessore, in dipendenza di sentenza d'autorizzazione di subasta proferta da detto tribunale il 9 maggio 1862 e sotto l'osservanza delle condizioni in essa e nel relativo bando venale 31 gennaio prossimo passato tenorizzate, fra cui quella che l'asta si apre sul prezzo dall'instante offerto di lire 135012.

Torino, 14 febbraio 1863.

Benedetto sost. Castagna.

7 DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il tribunale del circondario di cod. Torino ordinò il 13 corrente mese che si assumano sommarie giurate informazioni sulla assenza di Marco Seyta interdetto, già domiciliato a Barbaria, con apposita commissione alla giudicatura di quel mandamento.

Torino, 14 febbraio 1863.

Migliassi p. c.

29 AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 13 febbraio corrente il tribunale del circondario di Torino per atto autenticato e ricevuto dal cav. Billietti segretario, e dopo essersi proceduto all'incanto di vari stabili divisi in nove lotti, per cui l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di Torino come instante offriva L. 1119 quanto al primo lotto, 65 quanto al secondo, 1454 quanto al terzo, 1725 quanto al quarto, 1791 quanto al quinto, 2225 quanto al sesto, 2130 quanto al settimo, 664 quanto all'ottavo e L. 23 quanto al lotto nono; deliberò il lotto primo per L. 3650 alli Giacomo Alloati, Giuseppe Cossolo e Garabelli Giacomo, ed al solo Alloati i lotti secondo per lire 1500, terzo, quarto e quinto per L. 2000 caduno, ottavo per L. 1060, e nono per L. 300; ed alli Gioanni Giuganino, Gioanni Collio e Gioanni Battista Cossolo in società fra loro i lotti sesto per L. 6020 e settimo per L. 6000.

Il termine legale per l'aumento del sesto scade nel 28 del corr. febbraio.

Gli stabili sono in territorio di Villastellone:

Lotto 1. Casa civile e giardino nell'abitato di Villastellone, di are 9, 69.

Lotto 2. Casa rurale con aia, di are 8, 31.

Lotto 3. Casa rurale con aia, di are 3, 23,

Campo di are 57, 14, il tutto nella reg. Capoluogo,

Campo di are 44, 02, ed altro campo di are 32, 54, ambi nella reg. Ronco,

Campo nella regione Madonna, di are 48, 37.

Lotto 4. Campo nella reg. Via di Chieri, di are 82, 55,

Campo nella regione Tornelunghe o Via di Poirino, di are 44, 88,

Campo, ivi, di are 36, 51; campo, ivi, di are 37, 06; campo nella regione Via di Santena, di are 54, 99; campo nella regione Scolore, di are 41, 32; campo, ivi, di are 84, 73.

Lotto 5. Campo nella regione Via Croce o Stellone, di are 32, 57.

Campo nella regione Nacchio o Vialunga, di are 361, 07,

Lotto 6. Prato nella regione Via di Carignano o Tetti Maurit, di are 35, 64,

Campo nella reg. Vernetta, di are 118, 52,

Prato nella reg. Vernone, di are 149, 84.

Lotto 7. Campo nella regione Canale, di are 6, 41,

Prato nella regione Prato Chiosso, di are 53, 29,

Prato nella regione Passi, di are 51, 76,

Prato ivi, di are 43, 38,

Campo nella regione Vanchiglia, di are 53, 62,

Campo e poca ripa gerbido, nella regione Corte o Vanchiglia, di are 121, 91.

Lotto 8. Campo nella regione Tetti Mauriti, di are 70, 36,

Campo, prato e poco bosco nella regione Canoniche, di are 81, 13.

Lotto 9. Casa ed aia nella regione Capoluogo, di are 2, 95.

Torino, 14 febbraio 1863.

Perincioli sost. segr.

33 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 11 febbraio corrente l'usciere Francesco Taglione addetto alla giudicatura di Torino sezione Po, ha notificato nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile sull'instanza del signor Francesco Cerrato residente in Asti al signor Giovanni Battista Caratti, di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza proferta dal signor giudice della detta sezione il 21 gennaio ultimo passato, colla quale venne assegnata parte della pensione di riposo che gode il Caratti a favore del signor Cerrato sino a compita soddisfazione del costui credito in capitale, interessi e spese, come in detta sentenza.

Torino, 16 febbraio 1863.

Gazzotti sos. Marinetti.

32 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi l'usciere Galetti Gius. addetto all'ecc.ma Corte d'appello di Torino, ha citato nella forma prescritta dagli art. 61 e 62 del codice di procedura civile, sull'instanza della ditta Beltrami e Abrate corrente in questa città, la ditta William Booth e Compagnia corrente in Leeds (Inghilterra) a comparire in via sommaria semplice nel termine di giorni 120 avanti la prelodata Corte d'appello per ivi vedersi riprovare la sentenza del tribunale di commercio di questa città in data 7 gennaio 1863, ed accogliere le conclusioni prese nella prima parte di detto atto di citazione.

Torino, 17 febbraio 1863.

Gazzotti sost. Marinetti.

34

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 11 corrente dell'usciere Taglione, instante l'Amministrazione del corpo dei Carabinieri Reali stanziata in Torino, (divisione conti arretrati), venne a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, notificata al Giovanni Ferrero, resosi d'ignoto domicilio, residenza e dimora, la sentenza del signor giudice di questa città, sezione Po, 31 scaduto gennaio, colla quale si mandarono proseguire li atti esecutivi intrapresi contro Luigi Speranza colle spese e con esecuzione provvisoria.

Torino, 13 febbraio 1863.

Rambosio p. c.

15 GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario d'Alba 11 febbraio corrente, venne aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di lire 21470, prezzo stabili subastati ad instanza delli signori Natta Antonio, Pagliuzzi Giuseppe e Paolo Gastaldi residenti in Alba, nella loro qualità di sindaci della fallita, in odio del Matteo Bordese fu Rocco pizzicagnolo, residente in Alba, e con sentenza 6 ottobre 1862 deliberati in quattro distinti lotti,

il lotto 1 a favore del signor notaio Pietro Saracco per lire 12100.

Il 2 a favore di Baldracco Pietro per lire 3550.

Il 3 a favore di Parucca Antonietta moglie del notaio Francesco Rejneri per lire 1200.

Ed il 4 a favore del ridetto Saracco per lire 4620.

Nominava a giudice commesso l'avv. Filippo Boffa ed ingiungeva ai creditori di produrre i loro titoli nel termine di giorni trenta.

Gli stabili il cui prezzo cade in distribuzione, sono situati sul territorio d'Alba e consistono in casa, alteni, prato e piccolo bosco.

Alba, 16 febbraio 1863.

Cantalupo sost. Prieglio.

16 SUBASTAZIONE.

Si rende noto al pubblico che a l'instanza di Corino Francesco fu Felice, tanto in proprio che come padre e legittimo amministratore del suoi figli minori Felice e Giuseppe residente in Roddi, rappresentato dal procuratore sottoscritto, venne dal tribunale del circondario d'Alba con apposita sentenza fissato l'incanto dei beni di cui ordinò l'espropriazione forzata in odio di Garrone Francesco fu Giovanni residente a Bra, l'udienza delli 17 marzo 1863, in un sol lotto, ed alle condizioni e prezzo specificato in apposito bando venale delli 5 febbraio corrente, di cui si può prendere visione.

Alba, 16 febbraio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio.

21

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Nel giorno 10 marzo prossimo venturo, alle ore 10 del mattino nella segreteria della giudicatura mandamentale di Chieri, ed avanti il segretario sottoscritto, commesso dal tribun. del circondario di Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in favore dell'ultimo e miglior offerente, degli stabili proprii del minorenne Cagliera Melchiorre fu Giacomo, situati sul territorio di Chieri, in un sol lotto e descritti nel bando 5 corrente febbraio, alle condizioni ivi espresse; di quale bando si potrà avere visione e lettura nella detta segreteria mandamentale di Chieri.

Chieri, 11 febbraio 1863.

Bussolino segr.

14 SUBASTAZIONE

Con sentenza 17 gennaio 1863 il tribunale del circondario di Cuneo ad instanza della signora Maria Filippone vedova di Chiaffredo Depetris quale tutrice legale dei minori suoi figli Emilio, Maurizio, Fiorenza e Clara, domiciliati in Busca, autorizzò la vendita per via di subastazione forzata degli stabili posti nello stesso comune di Busca e territorio, nelle regioni Gerbola, S. Giuseppe, Biandonne e Capo-luogo, consistenti in casa civile e rustica, campi, prati e canale, della complessiva superficie di ett. 3, are 87, cent. sessantadue, posseduti da Giovanni Domenico Macario, residente pure a Busca, fissando per l'incanto a seguire l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta nel giorno 26 marzo prossimo venente, ore 11 antimeridiane.

La minuta descrizione degli stabili a subastarsi non meno che le condizioni della vendita trovansi consegnate nel bando formatosi dal segretario del predetto tribunale il 10 andante mese di febbraio.

Cuneo, 15 febbraio 1863.

Beltrand sost. Damiliano p. c.

2 TRASCRIZIONE.

Sotto il giorno 19 dicembre 1862 all'ufficio della conservazione delle ipoteche del circondario di Vercelli venne trascritto al vol. 38, art. 133 di quello delle alienazioni, l'atto del 2 dicembre 1862 rogato Facciotti Giacomo notaio a Gattinara, portante vendita fatta dal signor Sodano Paolo fu Francesco a favore del signor Paolotti Giuseppe fu Giuseppe, amendue nati e domiciliati a Gattinara, delli seguenti stabili posti in territorio di Gattinara, cioè: pezza terra campo, regione Acquesio, unitamente all'altra attigua, della superficie fra ambidue di are 18, cent. 28 e milliare 89, in giusta misura, alle quali due pezze così riunite sono consorti a mattina il signor compratore Paolotti, a giorno il beneficio di San Giuseppe, a sera Giacinto Trarostino ed a notte strada.

Fatta essa vendita pel prezzo di lire 600.

Gattinara, 12 febbraio 1863.

Paolotti Giuseppe.

26

SOCIETA' COMMERCIALE

Con instrumento 5 gennaio prossimo passato rogato Manasseri notaio a Mondovì, si costituì società di commercio riflettente l'esercizio di fornaci da calce esistenti in due pezze campo, regioni Cannata e Grosso presso Vico-Mondovì, tra Giuseppe Roatta di Vico, Giuggia Domenico di Mondovì, Stefano Rulfo di Roccaforte, durativa per 30 anni.

L'esercizio delle fornaci sarà amministrato da tutti e tre i soci. Il prodotto sarà divisibile fra i soci, per una metà cioè, a beneficio del Roatta e per l'altra metà a beneficio del Giuggia e del Rulfo.

Ogni socio deve conferire nella società in proporzione; cioè per una metà il Roatta e per l'altra metà il Giuggia e Rulfo: sarà a carico del Rulfo l'esazione del prezzo della calce il quale ne resterà contabile verso la società.

Mondovì, 15 febbraio 1863.

Gio. Manasseri not.

27 INCANTO GIUDIZIALE
in Racconigi.

Il segretario della giudicatura di Racconigi notifica che alle ore 9 del mattino di giovedì, 26 corrente, sulle fini di detta città, nelle cascine Rasoira di spettanza del sig. cav. Bai, avrà luogo la vendita di vari oggetti a sua instanza sequestrati, consistenti in bestiami, attrezzi, fieni ed altri oggetti simili.

Racconigi, 13 febbraio 1863.

Not. Gius. Pagliari segr.

20 SUBASTAZIONE

Ad instanza del notaio Giuseppe Carestia fu Giovanni Michele di Riva, venne dal tribunale del circondario di Varallo autorizzata la subasta dei beni proprii dei fratelli Pietro e Giovanni fu Pietro Prina, domiciliati a Campertogno colla sentenza delli 17 gennaio ultimo scorso stata regolarmente notificata e trascritta, e si fissò per l'incanto l'udienza che sarà dal prefato tribunale tenuta alle ore 10 antim. del giorno 31 marzo p. v.

Gli stabili cadenti in vendita sono divisi in num. 5 lotti e saranno incantati al prezzo dall'instante offerto, cioè:

quanto al lotto	primo	di L.	223
id.	id.	secondo	» 90
id.	id.	terzo	» 630
id.	id.	quarto	» 33
id.	id.	quinto	» 450

al patti e condizioni di cui nel bando in data 7 febbraio 1863, autentico Giulini sost. segretario.

Varallo, 13 febbraio 1863.

Zonetti Carlo Gio. proc.

Tip. G. Favale e Comp.